



2° ANNO di COVID 19

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA.

Come affrontare la minaccia della povertà estrema.

La campagna vaccinale per la popolazione che vive nelle aree dove noi siamo presenti, ha lentamente frenato la diffusione del COVID-19 e i suoi effetti, che purtroppo hanno portato ad una crescita esponenziale della povertà, a un maggior rischio di insicurezza alimentare, di lavoro minorile e di abbandono scolastico. **Global Humanitaria ha sempre continuato a lavorare duramente nelle comunità del Sud del mondo per poter recuperare il più possibile le attività economiche che in questi anni hanno subito forti danneggiamenti e recessioni.**

FACCIAMO QUI IL PRIMO PUNTO DELLA SITUAZIONE SU COSA È SUCCESSO NEI PAESI DI INTERVENTO DA GENNAIO 2020 A MAGGIO 2021.

BOLIVIA



11,35 milioni di abitanti

Dal 01/20 al 05/21

352.170 casi di covid-19

14.024 deceduti

1.307.424 dosi di vaccini somministrati.

La pandemia ha inciso fortemente sul sistema sanitario di Cochabamba ed ha messo il paese in ginocchio in attesa di ulteriori campagne vaccinali. A Cochabamba sono stati colpiti anche i bambini: 350 casi di covid nei bambini sotto i 10 anni nella sola provincia. In queste circostanze, il Ministero dell'Istruzione ha scelto di anticipare le vacanze invernali al 1 giugno per cercare di arginare l'aumento dei contagi nelle comunità educative. Prima della chiusura delle scuole, abbiamo consegnato kit sanitari (termometri, alcool, disinfettanti ecc.) nei 42 istituti scolastici con cui collaboriamo, dove forniamo anche opuscoli per l'alfabetizzazione. I maggiori problemi si sono registrati soprattutto nelle aree rurali, dove le famiglie hanno visto il loro reddito ridursi ulteriormente a causa della perdita di occupazione e della bassa redditività delle attività agricole. Questo ha portato ad un aumento del lavoro minorile, dal momento che i bambini si sono trovati a dover dare una mano in famiglia per cercare di sopravvivere. Questa era la situazione in molte comunità di Vacas Tarata e Arbieta e le previsioni per i mesi a seguire non sono ottimistiche. Dal canto nostro, noi, grazie al progetto "Aymuray Mit'a" cerchiamo di promuovere il più possibile gli orti familiari e scolastici. Il nostro obiettivo è mitigare l'insicurezza alimentare producendo e diversificando l'offerta di cibo per le famiglie.

LE COLTIVAZIONI

Abbiamo avviato la produzione di piantine orticole in cinque scuole materne, iniziando con la classificazione e la pulizia nei frutteti. Inoltre a Juntutuyo, Rodeo e all'ESFM Ismael Montes, abbiamo effettuato le riparazioni necessarie e sostituito il sistema di irrigazione a pioggia con un sistema di nebulizzazione. Successivamente abbiamo preparato **vassoi con piantine di broccoli, cavolfiori, cavoli e lattuga, e con semi di rapa, ravanella e bietola e li abbiamo distribuiti a 694 famiglie e alle scuole.** I raccolti integrano i pasti giornalieri che vengono distribuiti nelle mense. Le consegne sono sempre accompagnate da workshop esplicativi e di sensibilizzazione. Radio Chivalaki inoltre diffonde raccomandazioni e informazioni sulla produzione orticola in spagnolo e lingua quechua e mette a disposizione degli agricoltori un opuscolo

informativo. In tutte le nostre azioni poniamo il focus sull'uguaglianza di genere, insistendo molto su pratiche egualitarie sia nel lavoro agricolo che in quello domestico. In questo processo non perdiamo di vista la sostenibilità ambientale: per combattere gli effetti del cambiamento climatico, effettuiamo il rimboscimento dei terreni scolastici o comunitari. Così, a Challuamayu abbiamo piantato 4.000 pini in un'area di 6 ettari. Ciò contribuirà a ripristinare le fonti d'acqua e a migliorare l'ecosistema della comunità. Allo stesso tempo, la disponibilità di legna e la raccolta di callampa (funghi) contribuiranno a migliorare le fonti di reddito.

TESTIMONIANZA



04-05

FRANCISCO ZAMBRANA, RESPONSABILE DEL PROGETTO AYMURAY MIT'A

"Come abbiamo fatto?

È usanza condividere sempre i nostri progetti con i responsabili delle organizzazioni sociali di Vacas. Insieme a loro abbiamo così deciso quali ortaggi produrre negli orti scolastici e abbiamo individuato le famiglie a cui destinare l'attività, in 19 comunità. 48 vaschette di piantine sono state assegnate per approvvigionare le mense scolastiche dei centri educativi e 120 le abbiamo distribuite alle famiglie, in modo che avessero varietà nella loro dieta. Vedere l'entusiasmo di queste persone nel ricevere le piante, pronte per essere interrate, è stato davvero un momento molto speciale. Ora gli orti casalinghi hanno già dato i primi raccolti, tra l'altro con una varietà di lattuga che non avevano mai consumato e che piace molto per consistenza e sapore. Nelle visite di follow-up che abbiamo effettuato, le famiglie hanno espresso la loro soddisfazione per questa iniziativa e la vedono, in futuro, come alternativa alla produzione delle patate, che è una delle principali coltivazioni che si trovano a Vacas, ma che provoca molti problemi fitosanitari che si traducono in perdite economiche per i produttori».

GIORDANIA



9,95 milioni di abitanti

Dal 01/20 al 05/21

735.139 casi di covid-19

9.443 deceduti

1.825.950 dosi di vaccini somministrati.

Con un tasso di disoccupazione del 25% (che diventa il 40% tra chi è sotto i 30 anni), il Paese, che conta più di 2 milioni di abitanti palestinesi, sta vivendo una situazione molto instabile anche per il clima politico che si è instaurato. La pandemia non ha aiutato. I suoi quasi 1,3 milioni di rifugiati siriani soffrono gli effetti del lockdown: le restrizioni alla mobilità, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e la perdita del lavoro hanno colpito duramente questa popolazione, che già aveva difficoltà ad accedere alle risorse per la propria sopravvivenza. Inoltre, sono stati sospesi gli aiuti: lo scorso giugno il World Food Programme ha sospeso gli aiuti alimentari ai rifugiati siriani in Giordania per mancanza di fondi, chiedendo anche la collaborazione degli Stati membri. Global Humanitaria e la sua controparte Al Mahd continuano comunque a sostenere i bambini rifugiati e le loro famiglie. Nel 2021, tre famiglie e 15 minori hanno partecipato al nostro programma "Per una casa dignitosa" grazie al quale hanno ora la possibilità di vivere in una casa vera e propria.



APPOGGIO EDUCATIVO E PSICOLOGICO

Quando hanno chiuso le scuole abbiamo continuato comunque a svolgere le attività previste nei centri di educazione non formale che gestiamo ad Amman e Al Khadra, una nuova area di intervento a Madaba. Qui assistiamo un totale di 140 ragazzi. Abbiamo distribuito loro mascherine, materiale scolastico e vestiti caldi. E con loro abbiamo organizzato sessioni di arte terapia: le sirene del coprifuoco ricordavano loro infatti la

guerra in Siria, quindi l'intervento psicologico è stato davvero importante. Al fine di mitigare l'impatto della pandemia sul loro apprendimento, abbiamo rafforzato l'educazione non formale, tenendo sempre conto delle misure di prevenzione sia per gli studenti che per gli insegnanti. È così che siamo riusciti, attraverso donazioni, a fornire 120 tablet in modo che gli studenti avessero accesso alle piattaforme educative governative. Potevano così seguire online le lezioni regolari e, allo stesso tempo, frequentare le nostre di rinforzo.



TESTIMONIANZA



MAHMOUD AL KHATLAN, MAESTRO A MADABA

"Ho iniziato a lavorare con Global Humanitaria lo scorso anno durante la pandemia da Covid-19 e da allora ho cercato di aiutare i bambini del progetto ad affrontare molte sfide educative. È stato un anno molto difficile per tutti, soprattutto per i ragazzi delle scuole. Ma con il supporto continuo che stiamo dando loro, siamo stati in grado di ridurre l'impatto e li abbiamo aiutati a superare molte sfide, ad esempio quando abbiamo ottenuto tablet per aiutarli ad accedere alle loro lezioni online. Oltre a dare rinforzi nelle materie di base mi assicuro anche che frequentino le lezioni e soprattutto sostengano gli esami".

PERU



31.99 milioni di abitanti

Dal 01/20 al 05/21

1.926.923 casi di covid-19

68.358 deceduti

2.868.849 dosi di vaccini somministrati

Lo scorso aprile, visto l'elevato aumento dei casi di covid-19, il governo peruviano ha deciso di considerare Puno ad altissimo rischio: la mancanza di personale sanitario, di letti in terapia intensiva, di dispositivi di protezione individuale e di ossigeno erano parte dei principali problemi che si sono dovuti affrontare. Sono state limitate le attività commerciali e sociali e, contemporaneamente, è partita la campagna vaccinale, che procede ancora lentamente. In questo scenario, gli scolari hanno seguito le lezioni a distanza nelle aree rurali con grandi carenze: mancanza di connettività e copertura per accedere ai programmi educativi online, via TV o radio. Il governo locale ha ritenuto che nessuna scuola avesse le giuste condizioni per il rientro degli studenti di persona; mentre agli insegnanti è stato chiesto di vaccinarsi con l'obiettivo di un ritorno a scuola normalizzato.

06-07



MATERIALE SCOLASTICO

In questo contesto, ci siamo concentrati per evitare l'abbandono scolastico e siamo riusciti a consegnare materiale per la scuola a 8.600 studenti provenienti da 101 centri educativi. Con la crisi, molte famiglie non avevano le risorse per acquistare ciò di cui i bambini avevano bisogno per svolgere i compiti a distanza o per poter semplicemente studiare. Il kit scuola variava in base al livello dello studente e comprendeva quaderni, matite, pastelli, tempere, colori, righelli, gomme e forbici. I quaderni contenevano messaggi

sul diritto a un'educazione inclusiva, esercizi di matematica e testi di autori locali.

Il nostro team ha organizzato anche incontri con le insegnanti per preparare le attività future: radio-racconti, socio-drammi e un concorso di storie sulle donne che rappresentano la regione.

Sempre nell'ambito del nostro progetto "Llapan, scuole integrate nel loro territorio" abbiamo così lavorato per migliorare i servizi di base in 37 centri educativi e abbiamo consegnato utensili da cucina per le sale da pranzo e attrezzature per migliorare il servizio idrico: serbatoi, sistemi di conduzione e pompe dell'acqua.

TESTIMONIANZA



FLORDEMARIA 11 ANNI, FREQUENTA IL SESTO ANNO A PICHACANI

"Iniziano le lezioni e mi fa davvero bene. Mi sarebbe piaciuto fossero di nuovo in presenza; Mi mancano molto i miei compagni di classe, gli insegnanti e mi manca giocare durante la ricreazione. Adesso è molto difficile per me studiare con la radio perché non abbiamo un buon segnale nella mia comunità e a volte non riesco a capire alcune cose. Dopo le lezioni aiuto la mamma nelle faccende domestiche e pascolo le pecore e i maiali. Non sempre finisco i miei compiti perché aiuto i miei genitori con il bestiame, porto gli animali a bere l'acqua e da lì devo poi riportarli a casa. In questo momento raccolgo anche quello che abbiamo seminato. Vorrei che la mia comunità avesse un segnale radiotelevisivo migliore, perché non capiamo bene il programma "Imparo a casa" perché la radio non è ben sintonizzata. Mi piacerebbe davvero tanto ci fosse anche internet".



LA STORIA DI RETAJ

Amman- Madaba

Lei è la piccola **Retaj**, una ragazzina sempre sorridente, ma un po' timida quando qualcuno le parla.

Vive in una delle tende del campo rifugiati di Um Al Amad con la sua mamma, il suo papà, la nonna e 5 fratelli (Dareen 9 anni, Hussein 8 anni, Salman 5 anni, Ramzi 3 anni e Hannen 1 anno).



Il papà, Mohammad, ha 32 anni e prima dello scoppio del conflitto, lavorava come agricoltore vendendo frutta e verdura nei più grandi mercati di Hamma, in Siria. Lui e la sua famiglia sono rifugiati in Giordania dall'inizio del conflitto siriano e lottano quotidianamente per sopravvivere e soddisfare i propri bisogni primari e sostenere le spese mediche per l'anziana madre.

"Normalmente facciamo solo un pasto al giorno durante il Ramadan, e a volte dobbiamo dare la priorità a nutrire i bambini piuttosto che noi stessi. Capita di non avere nemmeno i soldi per acquistare pane e acqua", ci racconta la mamma, Ghada Al Khatlan, giovane donna di 28 anni.

Retaj ora ha 6 anni e soffre dalla nascita di una malattia chiamata "palpebra cadente (ptosi palpebrale)", che le ha colpito l'occhio destro. Consiste in un abbassamento parziale della palpebra superiore, non è grave ma è importante trattarla durante la prima infanzia, prima che la ptosi palpebrale possa interferire con lo sviluppo della vista.

Ha subito così un intervento chirurgico un paio di mesi fa e ne subirà un altro a breve in modo da